

licenziato l'onorevole Perazzi e l'onorevole Grimaldi, ho assunto gli onorevoli Giolitti e Seismit-Doda; quindi non c'è motivo di fare altri cambiamenti.

Ora a me pare che, facendo tali dichiarazioni, l'onorevole presidente del Consiglio abbia mostrato di avere questo concetto: che cioè la finanza di un paese sia qualche cosa di separato e distinto che nulla abbia che fare colla politica generale del paese stesso, e che si possa fare quella politica generale che si è fatta finora, associandovi ieri una politica finanziaria a base di imposte cogli onorevoli Perazzi e Grimaldi, oggi una politica finanziaria a base di economie cogli onorevoli Seismit-Doda e Giolitti, domani non so quale altro sistema.

Ora io credo che lì ci sia un errore fondamentale. È lì la ragione del mio dubbio. Diceva Bastiat che *le budget c'est toute la politique*; il bilancio non è che il riassunto, l'espressione in numeri della politica che si fa, e voi non potete fare una politica generale a grandi ideali, ed una politica finanziaria ristretta e a base d'economie.

Ecco perchè io temo assai che gli onorevoli ministri delle finanze e del tesoro, con tutto il loro buon volere che io riconosco, possano tradurre in atto i loro propositi. E fu prudente ieri l'onorevole ministro delle finanze il quale cominciò a mettere avanti il piede e con ragione dicendo: faremo tutto quello che potremo, ma poi se sarà necessaria qualche tassa, il paese non si rifiuterà.

Ad ogni modo il Governo ha detto: aspettate e giudicherà dai fatti. Concordo in ciò perfettamente, perchè è domanda giusta e ragionevole e non ho difficoltà ad aspettare e ad applaudire se i fatti risponderanno alle speranze.

Una sola preghiera rivolgo al Governo ed è questa: fate presto. Noi già siamo oggi in una posizione illegale. E qui mi permetta l'onorevole ministro del tesoro di dirgli che egli non era perfettamente nel vero, ieri, quando disse all'onorevole Bonghi che questo progetto che discutiamo adesso risponde all'articolo 30 della legge di contabilità. No, onorevole ministro del tesoro: Ella sa perfettamente che la legge di contabilità vuole che contemporaneamente al bilancio di assestamento si presentino i mezzi per far fronte al disavanzo: qui invece non si tratta che di dare qualche aiuto all'operato tesoro. Quindi oggi siamo perfettamente fuori della legge. Ma questa è poca cosa, perchè tutti conosciamo quali siano le ragioni per cui ci troviamo in questa condizione.

Ma c'è qualche cosa di più grave: ed è che proprio c'è pericolo in mora.

Oggi noi saldiamo i disavanzi passati facendo un debito. Ma c'è un disavanzo maggiore di questi che sta già spuntando; e più di questo c'è la condizione economica del paese che ogni giorno che passa va peggiorando.

Onorevoli ministri, accogliete la mia preghiera, fate presto, perchè con le speranze e con le promesse non si sistema il bilancio, non si migliora la situazione del paese. (*Bravo!*)

Il deputato Tittoni presenta una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Tittoni a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Tittoni. Mi onoro di presentare la relazione intorno al disegno di legge: Convalidazione del decreto 25 dicembre 1887 sulla concessione di ferrovie pubbliche per decreto reale.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Seguita la discussione del disegno di legge per la Cassa pensioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Seismit-Doda, ministro delle finanze. Chiedo scusa, anzitutto, alla Camera se, come intermezzo a questa importante discussione, io mi permetto di parlare per un fatto, che può dirsi personale, portato in campo testè da parole, per quanto cortesi, altrettanto incisive, dell'onorevole nostro collega Plebano.

Prima di ogni altra cosa dichiaro, come già ho fatto dal banco di deputato, che nel 1881 io votai contro l'istituzione della Cassa pensioni.

Però, quando dal già ministro del tesoro onorevole Perazzi venne presentato l'attuale disegno di legge, inteso a distruggere il fatto compiuto, io esposi alla Camera i dubbi che sorgevano in me e le ragioni che confortavano il mio parere, che, cioè, la proposta abolizione della Cassa pensioni fosse inopportuna, soprattutto sotto due punti di vista. Trattavasi, allora, di aggravare il bilancio di una somma non indifferente di milioni, e di chiedere questi milioni di più ad imposte, di cui la Camera discuteva la opportunità, ed alle quali io, interprete della mia coscienza e, credo, dell'opinione pubblica e dell'opinione della maggior parte de' miei colleghi, non potevo acconsentire. Questo era già, a mio avviso, un